

QUEI BRAVI RAGAZZI

Cominciamo da sabato, ma non da Milan-Juve di serie A. Cominciamo dal torneo Berretti, ragazzi dell'85. Savona-Juventus. Un bianconero è a terra, gli avversari calciano fuori il pallone per farlo rimettere in piedi. Poi gli juventini battono il fallo laterale ma non restituiscono la palla. Anzi, vanno dritti in area e rimediano un rigore. Ma, e qui c'è da levarsi il cappello, Vincenzo Chiarenza, ex terzino di buona carriera negli anni '70-'80 e oggi allenatore bianconero, comanda al suo bomber già sul dischetto di calciare fuori. Detto, fatto. LA LOGICA DEL MILAN...

I problemi del Milan sono tutti legati a Rivaldo. È lui che ha portato sconquasso, che ha messo in difficoltà Ancelotti. Perché se gioca Rivaldo uno a turno tra Inzaghi, Shevchenko e Rui deve stare fuori. Del brasiliano non c'è nessun bisogno. Comunque, la vittoria di sabato non riapre il campionato, anzi aumenta il rammarico rossonero per i punti - i 5 che lo distaccano dalla vetta - persi per strada con Reggina, Atalanta, etc. Il Milan trova carattere quando gioca con le grandi, con le piccole si incastra. E dire che finalmente Ancelotti aveva messo in campo un 11 logico... ma per lo scudetto è tardi.

Chiarenza, modello da imitare

Aldo Agropoli

... E LE RUGHE DELLA "SIGNORA"
Il carattere quelli di Lippi lo mettono sempre: per la Juve è costituzione. Ma sabato mancavano troppi campioni. Tra Zalayeta e Trezeguet c'è una bella differenza, come quella, per dire, tra me e il papa. E per i miracoli non si può sempre sperare in Nedved. Ecco perché i bianconeri sono usciti sconfitti. Alla "Scala del calcio" s'è presentata una "mezza Signora", attempata e un po' grinzosa. IL TEOREMA DI CUPER HECTOR
Complimenti, mi costa fatica ma ogni tanto se li merita anche lui. Non per la partita,

capiamoci: lui insiste con Recoba largo a sinistra, e ieri sera il risultato s'è visto... Ma per l'atteggiamento che in settimana ha avuto con Vieri. I giocatori debbono sottostare alle regole interne dello spogliatoio, tutti, indistintamente. Soprattutto quelli più blasonati. L'argentino l'aveva già fatto con Cannavaro e Di Biagio per la storia del riscaldamento della Pinetina. l'aveva fatto l'anno scorso con Ronaldo. Ma qui, a vedere bene, non si tratta di com'è l'allenatore, ma di come è l'uomo. IL RUBINETTO DEI TANZI
Dico Roma e dico sorpresa: mi aspettavo

Antico  Toscano



un capitombolo contro il Piacenza, effetto della botta presa in Coppa. Invece i giallo-rossi hanno comunque saputo metterci voglia. Non è invece sorprendente la vittoria del Parma: la Lazio aveva nelle gambe la fatica di giovedì sera a Istanbul. Comunque la politica della società emiliana paga: riequilibrio dei conti e giusta miscela tra giovani ed "vecchi". Purtroppo bisogna ricordare quanto i Tanzi hanno sperperato in passato... Ora chiudono un po' i rubinetti, meglio tardi che mai. LA FINLANDIA, IL TRAP E MICCOLI
Contro i finnici gara importantissima, il Trap lo sa bene. L'Europeo deve essere il nostro obiettivo, anche perché nella bacheca della Federazione non è più entrato nulla dal Mundial '82. Miccoli? Attenzione, non è un amichevole, qui c'è di mezzo la qualificazione. Meglio gente esperta. INVECE DEL CALCIO FERMIAMO LA GUERRA!
Dentro e attorno agli stadi, almeno per questo fine settimana, pochi incidenti, nessuna guerra. Meno male, perché quella in Iraq ci basta e avanza. Le bombe piovono, qualcuno dice: fermiamo il campionato. Non saprei, o si ferma tutto, anche i cinema e i teatri, oppure ha poco senso... Eppure, qui accendo la televisione e vedo Buona Domenica: ballerine e quiz a premi...

L'immenso striscione per la pace esposto alla partenza della Maratona di Roma



Gabriella Marconi vincitrice della Maratona di Roma: «Spero di aver dato il mio piccolo contributo perché questa folle guerra finisca»

Una domenica diversa

«Spero, con questa vittoria, di aver dato anch'io un piccolo contributo affinché questa folle guerra finisca al più presto». Sono le parole della vincitrice della Maratona di Roma disputata ieri per le vie della capitale e che ha trasformato ancora una volta la città eterna a simbolo della volontà pacifista per la fine di una guerra che la popolazione di tutto il mondo considera assurda. E le parole della vincitrice Gabriella Marconi, 35enne fiorentina, esordiente in questa specialità riassumono bene il sentimento che ha contraddistinto questa prova atletica, testimonianza di agonismo e partecipazione, come di consueto per l'atletica romana, ma questa volta con un significato ben superiore, la voglia di pace. Sono le parole simbolo di una giornata di sportiva, quella domenicale usualmente, che ha visto l'esortazione della pace in più di un'occasione. A partire appunto dalla maratona di Roma, aperta da un lungo striscione giallo, portato da bambini, con la scritta «No alla guerra, sì alla pace», che ha così dato il via, ieri mattina, alla nona edizione della Maratona di Roma (per la cronaca in campo maschile è stata vinta dall'etiope Frederik Cherono). Uno striscione seguito da decine e decine di cittadini, tra i quali moltissimi bambini. Cittadini molti che correvano con la bandiera arcobaleno addosso. Come la stessa vincitrice.

Ma la giornata sportiva per la pace è iniziata lontano, in Malesia, dove si correva il secondo Gran Premio di Formula 1 e nel quale le vetture della Minardi espongono la scritta "Malesia per la Pace", un significato in più se si considera che la scuderia è di proprietà au-

straliana e uno dei due piloti è britannico. Le iniziative sono proseguite sul campo di rugby del Flaminio dove l'Italia affrontava la Francia e dove sugli spalti campeggiava la scritta "no war, play rugby" e poi sui campi di calcio, a cominciare da Venezia dove il confronto tra la squadra di casa e la Ternana è iniziato dieci minuti dopo il previsto. I tifosi di casa hanno infatti effettuato un giro di campo con uno striscione con su scritto "No alla guerra", ottenendo gli applausi anche della tifoseria avversaria, mentre le bandiere della pace sono state affisse dietro le due porte. Già sabato in occasione dell'anticipo tra Modena e Reggina i tifosi emiliani avevano svolto un enorme striscione con le stesse parole. E per protesta contro l'inizio della guerra le bandiere multicolori della pace sono state esposte al rovescio ieri pomeriggio a San Benedetto del Tronto, da parte dei tifosi di casa. Fumogeni invece, con i colori arcobaleno della pace, quelli azionati dai tifosi dell'Empoli al momento dell'entrata in campo delle squadre, mentre striscioni recitavano "No War" e "14-19/39-45... non avete ancora capito. No War". E per finire la panoramica dei campi italiani, a Bergamo, prima del confronto tra Atalanta e Chievo, un gruppo di ragazzi che indossavano una maglia bianca con la scritta "Pace" hanno disteso un lungo striscione arcobaleno con la stessa esortazione. Chiudiamo con la Spagna, dove la squadra del Barcellona è scesa in campo nel confronto serale con il Racing Santander portando uno striscione arcobaleno di 15 metri con la scritta Pace e compiendo un giro di campo, ricevendo calorose ovazioni.

Al Nou Camp, giro di campo per i giocatori del Barcellona che sventolano tra gli applausi dei tifosi uno striscione arcobaleno di 15 metri

A Venezia si è iniziato con 10' di ritardo e in serie A e B si sono moltiplicate le iniziative di sportivi e tifosi a favore della pace